



Radioactive (2019)

Un biopic convenzionale e irradiante sulla leggendaria scienziata che scoprì la radioattività.

Un film di Marjane Satrapi con Anya Taylor-Joy, Rosamund Pike, Aneurin Barnard, Sam Riley, Simon Russell Beale. Genere Biografico Produzione Gran Bretagna 2019.

La storia delle scoperte scientifiche e della relazione sentimentale dei fisici Marie e Pierre Curie, entrambi premiati con il premio Nobel per la fisica.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Parigi, 1934. Consumata dalla ricerca e dalle radiazioni dell'uranio, Marie Curie cede le armi e ripercorre sul letto di morte la sua vita 'applicata' alla scienza. Punta avanzata di un femminismo a venire, e ancora

Nell'esercizio delicato di un biopic, rintracciare la vita di un genio rappresenta una difficoltà supplementare. Come spiegare la pioniera che fu Marie Curie senza allineare monotonamente tutte le prime volte che la qualificano?

La prima donna ad avere un dottorato in fisica, a insegnare alla Sorbonne, a ricevere uno e due Premi Nobel, a entrare al Panthéon. Come dire l'eccezione che continua a rappresentare Marie Curie? In maniera classica, secondo Marjane Satrapi che svolge la sua esistenza a partire dal 1893, insistendo su un episodio traumatico della sua infanzia e testimoniando la sua battaglia contro i pregiudizi sessisti della sua epoca.

La presenza del femminile dentro un mondo patriarcale è una delle risorse maggiori del cinema di Marjane Satrapi. Dopo quattro film, di cui il più grande successo resta 'Persepolis', 'Radioactive' si propone di ritornare sul destino eccezionale di una scienziata leggendaria che ha scoperto col consorte la radioattività.

Il biopic fatica a trovare uno sguardo, ad assumere il punto di vista della protagonista e a donarle un corpo con la scrittura, mascherando le lacune sotto una pioggia (radioattiva) di effetti speciali. A perturbare una narrazione tutto sommato lineare, intervengono quattro brevi salti temporali che mostrano le conseguenze delle sue ricerche ed evocano la natura del radio, salvatrice o distruttrice, a seconda dell'uso che ne viene fatto. Emergono allora dalle nebbie di Parigi (ricostruita altrove) un bambino trattato con la radioterapia per un cancro nella Cleveland del 1957, l'aereo americano che lanciò la bomba su Hiroshima nel 1945, le esercitazioni nucleari nel deserto del Nevada nel 1961, l'incidente della centrale di 'Chernobyl' nel 1986.

Benefici e derive permettono alla regista di sondare l'ambivalenza di tutte le scoperte scientifiche non appena si emancipano dal laboratorio. La rottura estetica e cromatica serve invece la portata del lavoro scientifico di Marie Curie, interrogando l'etica della scienza.

Adattato dal romanzo grafico di Lauren Redniss ("Radioactive. Marie & Pierre Curie: A Tale of Love and Fallout"), 'Radioactive' prova a dare una tessitura estetica alle ricerche della protagonista, una forma a un laboratorio dove il segreto della natura si rivela e un amore si dichiara tra minerali, provette e grani di luce fluorescenti.

Il trattamento del côté sentimentale è probabilmente la cosa più interessante del film. In maniera meno convenzionale, la Satrapi dosa materia visibile e forze invisibili, radioattività e amore, fusione dei corpi e sfida degli spiriti. Marie e Pierre formano una coppia fusionale, condividono tutto: la vita, la professione, il peso della seconda sulla prima. Due intelligenze irradianti iscritte in piena rivoluzione scientifica e positivista al debutto del XX secolo.

Rosamund Pike, feroce e luminosa, incarna più il mito che la persona. Un modello irraggiungibile ancorato al campo della ragione, resistente alla discriminazione istituzionale e alle sedute spiritiche, in cui il marito vedeva un possibile prolungamento delle loro scoperte sulla struttura della materia. Quello su Marie Curie è un film che resta da fare. Quello che è dato invece è l'elettricità trasmessa da uno spirito singolare. Una donna, ottantasei anni dopo, 'toujours radioactive'.